

La “Destra Sele” tra passato e presente: problemi e procedure tecniche di una comparazione cartografica condotta attraverso l’uso dei GIS

SILVIA SINISCALCHI*

Abstract

After the Fascist Reclamation and the Agriculture Reform of the last century the area now known as “Destra Sele” has become one of the most important for development of the Campania’s economy.

Some details emblematic of his deep geographical changes emerge through analysis of six historical maps, read with appropriate archival and bibliographic documents of reference, and compared with corresponding maps of today using GIS.

In particular, the diachronic analysis shows the extraordinary development of centers and industries in the area we are talking about, with a change in land use that’s occurred during the years of the so-called “economic boom”. In this way we can observe the framework of the existing productive outcomes in the area, but, at the same time, we have to ask ourselves some questions about the possible developments of its economic activities for preserve its environmental integrity.

Keywords: historical cartography, toponymy, GIS

1. *Contesto geo-storico della ricerca*

Il contributo presenta i risultati di una ricerca condotta sull’area di competenza del “Consorzio di Bonifica in destra del fiume Sele”, comunemente detta “Destra Sele” (provincia di Salerno), attraverso l’analisi di sei carte storiche, comparate con corrispondente cartografia odierna e inter-

* Università degli Studi di Salerno, ssiniscalchi@unisa.it

pretate alla luce di un'opportuna documentazione archivistica e bibliografica di riferimento¹.

I principali obiettivi sono consistiti nel mettere in luce, attraverso i Sistemi Informativi Geografici (GIS), alcuni elementi emblematici, passati e/o attuali, di un'area profondamente mutata negli ultimi cento anni, dal punto di vista ambientale e antropico.

La bonifica integrale della Piana del Sele avvenuta durante il ventennio fascista, infatti, ha creato i presupposti per una sua profonda modificazione geografica, realizzatasi pienamente dopo la Riforma Agraria degli anni Cinquanta del secolo scorso, grazie alla quale la piana si è trasformata in una delle più importanti aree di crescita per l'economia della Regione Campania.

Il raffronto cartografico, a partire dalla georeferenziazione delle sei carte, ha evidenziato, da un lato, i criteri e i problemi tecnici della comparazione condotta con i GIS e, dall'altro, le principali variazioni territoriali dell'area esaminata.

Per ampliare lo spettro dell'indagine comparativa e valorizzarne in maggior misura gli aspetti geografici, anche in chiave culturale e identitaria, sono state sfruttate ulteriori potenzialità dei GIS, conducendo a scopo esemplificativo, in aree ristrette del perimetro consortile, un'analisi diacronica dei mutamenti d'uso del suolo intervenuti durante gli anni del cosiddetto *boom* economico.

2. Premessa

Quadro geografico-storico della Piana del Sele

La Piana del Sele (provincia di Salerno) è una vasta pianura alluvio-

1. La ricerca, svolta sotto la guida del dott. P. Lazzaro presso la Terrextra S.r.l. di Salerno (nell'ambito di un progetto più ampio riguardante la realizzazione del SIT del "Consorzio di Bonifica in Destra del fiume Sele"), è stata oggetto di una tesi redatta dalla scrivente a conclusione del "Master in Sistemi Informativi Geografici per il monitoraggio e la gestione del territorio" (III ediz., 2008-09), organizzato dall'Istituto Geografico Militare e dall'Università degli Studi di Firenze.

nale che prende il nome dal fiume principale che l'attraversa². Delimitata a est dai Monti Picentini e dal massiccio dell'Alburno e a ovest dal Mar Tirreno, si estende per circa 500 km² tra i fiumi Picentino (la cui foce è a sud-est di Salerno) e Solofrone (sfociante a nord-est di Agropoli).

Passaggio obbligato per le comunicazioni tra il Nord e il Sud della penisola italiana, la piana è stata abitata sin dall'antichità (sono noti gli interventi pianificatori messi in atto già dai primi coloni greci e, in seguito, dai Romani). A partire dal V secolo d.C., però, l'instabilità dell'assetto idrografico dei bacini (frutto anche di lenti, continui cambiamenti della piana, legati alla sua evoluzione geomorfologica tardo-quadernaria di natura glacio-eustatica e vulcanica), la mortalità causata dalla malaria e i lunghi periodi di belligeranza determinarono il suo graduale abbandono da parte degli abitanti che, rifugiatisi sulle colline, ne aggravarono il dissesto con ripetuti disboscamenti e dissodamenti delle pendici dei monti (Bruno, 1982, p. 8). La pianura divenne così, per secoli, un regno di paludi malariche, in alcune zone persistenti anche dopo la Seconda Guerra Mondiale (Migliorini, 1949, p. 51)³.

La situazione si sarebbe risolta solo con la bonifica fascista (L. n. 3134 del 24/12/1928), sostenuta da alcuni imprenditori locali dell'area del “Destra Sele” (tra cui Mattia Farina⁴), contro le resistenze di molti dei grandi proprietari terrieri che avrebbero voluto continuare a monopolizzare e usare a proprio esclusivo vantaggio le risorse idriche della zona⁵. Con la bonifica e le leggi post-belliche di trasformazione fondiaria dei territori

2. Per un'approfondita descrizione della geografia e dello sviluppo storico e socio-economico della Piana del Sele si rimanda a Migliorini (1949), Cataudella (1974) e a Bruno-Lembo (1982).

3. Le principali testimonianze geografico-storiche di tale degrado sono riportate nelle monografie geoeconomiche del Regno di Napoli e nei Dizionari pubblicati fra la fine del Settecento e gli inizi del secolo successivo, tra i quali si distinguono in autorevolezza e attendibilità quelli del Galanti (1794), Giustiniani (1797-1802) e Afan de Rivera (1833).

4. Aversano, 2006 [a], pp. 245-246.

5. Diversi esempi, però, mostrano come nel corso del XIX secolo i proprietari più avveduti cooperassero con lo Stato, rendendosi conto delle nuove esigenze di sviluppo economico della piana (Sinisi, 1988, p. 120).

impaludati, la Piana del Sele avrebbe così finalmente imboccato la via della rinascita e dello sviluppo, nella creazione di nuovi paesaggi agrari e produttivi (Migliorini, 1949, pp. 41-42).

2. *L'uso dei GIS per lo studio dell'area del "Destra Sele" attraverso la cartografia storica*

Elementi e criteri di partenza della ricerca geo-cartografica

La ricerca ha inteso condurre un'indagine cartografica comparata sull'area del "Consorzio di Bonifica in Destra del fiume Sele", per monitorare attraverso l'uso dei Sistemi Informativi Geografici i principali mutamenti insorti nella zona dopo la bonifica fascista e la successiva Riforma Agraria degli anni Cinquanta del secolo scorso.

A tal fine sono state prese in esame sei piante sette-ottocentesche dell'attuale area consortile, diverse per tipologia e grado di dettaglio, aventi originariamente lo scopo di redimere conflitti tra attori pubblici e privati relativi all'uso di boschi, terreni e/o acque⁶.

Per l'analisi comparata delle piante sono state usate tre edizioni della Cartografia IGM: Sezioni (1:25.000) del 1996, Tavolette (1:25.000) del 1956 e Fogli (1:100.000) del XIX-XX secolo⁷. Le Sezioni del '96 hanno costituito la base di riferimento per una preliminare georeferenziazione di Tavolette e Fogli (trasposti dal Sistema di riferimento nazionale Roma 40

6. Per i titoli e le collocazioni archivistiche delle sei piante considerate (così definite conformemente al significato tecnico-storico del termine e non in base a quello attuale) si rimanda alle didascalie delle Figg. 1, 5, 8, 11, 15, 19 e alla relativa *legenda* (app. A) delle abbreviazioni adottate.

7. A tale scopo sono state impiegate le Sezioni 467 III (Salerno), 467 II (Battipaglia), 468 III (Eboli), 486 I (Picciola), 486 II (Foce del Sele) e le Tavolette 197 I-NO (Pastena), 197 I-NE (Pontecagnano), 197 I-SE (Aversana), 197 II-NE (Foce del Sele), 198 IV-NO (Eboli), 198 IV-SO (Persano), nelle quali rientrano i limiti dell'attuale area consortile. I Fogli, invece, cronologicamente più vicini all'epoca di realizzazione delle piante, sono stati adoperati per facilitare il reperimento di punti omologhi sulle Tavolette IGM del '56. In una successiva e più approfondita ricerca, si potrà fare ricorso anche ai Fogli *dell'Atlante Geografico del Regno di Napoli* di G. A. Rizzi Zannoni.

a quello internazionale WGS 84)⁸; questi ultimi, a loro volta, sono stati usati per georeferire le carte storiche, partendo da quelle ottocentesche per arrivare alle più antiche.

La scelta di procedere “a ritroso” si è rivelata metodologicamente utile per affrontare i casi più difficili. Il carattere descrittivo-pittorico delle carte settecentesche, infatti, ha reso arduo rintracciarvi dei punti di riferimento sicuri: vi sono raffigurati gli andamenti sinuosi e disordinati dei corsi fluviali, spesso terminanti in laghi costieri (oggi non più esistenti); le aree contigue al litorale (quasi del tutto spopolate); i campi coltivati (prevalentemente a cereali, come si apprende da altre fonti); i pascoli naturali.

Si è rivelato più semplice, invece, lavorare sulle carte ottocentesche, geometricamente più precise e con elementi ravvisabili senza molto sforzo sulla cartografia IGM (tratti stradali, zone edificate e torri costiere). Appunto queste carte, dunque, una volta georeferenziate, hanno costituito un aiuto per la ricerca di punti omologhi sulle precedenti.

Il risultato è stato sempre verificato alla luce della cartografia IGM, con sovrapposizioni ulteriori, escludendo però tassativamente il ricorso simultaneo a diverse cartografie: ogni pianta, cioè, è stata georiferita sulla base di un'unica cartografia scelta all'uopo, per non alterare artificialmente i risultati dell'operazione.

Per migliorare questi ultimi, si è cercato piuttosto di scegliere riferimenti geometricamente certi, escludendo, per quanto possibile, il ricorso a elementi ‘mobili’ (come, per esempio, la linea di costa), a costruzioni ed edifici (scarsamente rappresentati nelle piante settecentesche, data la natura paludosa dei luoghi, e non sempre affidabili, quanto a precisione geometrica, nelle Tavole IGM) e agli stessi punti trigonometrici, quando presenti: questi ultimi, infatti, proprio per la loro esattezza, si sono rivelati addirittura controproducenti allorché utilizzati insieme ad altri tipi di

8. La trasposizione è stata dettata dalla possibilità di effettuare in futuro comparazioni più aggiornate e dettagliate delle piante storiche esaminate, comparandole, per esempio, con la Cartografia Tecnica Regionale al 5000.

riferimenti meno precisi.

Oltre a illustrare gli aspetti tecnici della ricerca, si è inteso valorizzarne i significati geografici, storici e culturali, secondo il modello “monografia territoriale” (Aversano, 2010, p. 80 e sgg.); di ciascuna pianta sono stati quindi preliminarmente richiamati il contesto geo-storico e gli elementi paesaggistici (di cui qui si è potuto però riportare solo una sintesi).

Tra questi, un’indicazione molto utile per la stessa comparazione cartografica è arrivata dai toponimi, la cui persistenza ha costituito un prezioso punto di riferimento e di verifica per l’individuazione delle aree raffigurate sulla cartografia IGM. La durezza della toponomastica si è rivelata importante anche dal punto di vista geografico-storico giacché, dopo la bonifica e la riforma agraria, alcuni toponimi e microtoponimi della Piana, sopravvissuti ai mutamenti territoriali e allo straordinario sviluppo urbanistico e funzionale dei centri, sono rimasti “gli unici testimoni di un paesaggio completamente trasformato dall’azione dell’uomo” (Arena, 2004, p. 706).

3. Lettura, georeferenziazione e commento delle sei carte storiche dell’area del “Destra Sele” prima della bonifica

Come già evidenziato, per la georeferenziazione delle sei piante si è optato per l’adozione di un “moto retrogrado” o “a gambero”, conformemente alla sottolineata utilità metodologica, per la ricerca di punti omologhi, del procedimento cronologico a ritroso.

Nella presentazione dei risultati della comparazione cartografica, invece, in ossequio alle esigenze di un’esposizione logica e coerente, si è scelto di seguire la naturale successione cronologica delle piante storiche, attraverso cui mostrare, nel raffronto con il presente, i principali aspetti dei mutamenti territoriali insorti nell’area del “Destra Sele” nell’arco di circa duecento anni.

Pertanto, le sei piante in esame sono qui di seguito commentate a partire dalla più antica (risalente ai primi decenni del Settecento) sino ad arrivare alla più moderna (realizzata nel primo decennio successivo all’uni-

tà d’Italia). Ciascuna di esse è stata presentata in relazione al contesto geostorico cui appartiene, con una spiegazione dettagliata dei problemi e delle soluzioni riguardanti la procedura di georeferenziazione di volta in volta adottata e la messa in evidenza delle principali trasformazioni del territorio emerse dal confronto.

Pianta del bosco di Arenosola del lago Aversano e delle paludi di Campolongo: quadro geo-storico e procedure di georeferenziazione

La prima pianta (fig. 1), priva di scala e con una Rosa dei Venti indicante il Nord (corrispondente alla “T” di Tramontana), rappresenta paludi e boschi (tipici del paesaggio remoto della Piana del Sele), appartenenti, in massima parte, alla famiglia Doria d’Angri. Pur priva di data (secondo alcuni risalirebbe al 1715: De Filitto, 2008, p. 59), appare senz’altro molto antica nello stile e nella tecnica del disegno. Da altre fonti ([01], cap. II) si apprende che le zone raffigurate, come spesso avveniva a quel tempo, erano al centro di numerose controversie tra proprietari terrieri più o meno potenti (i principi Doria d’Angri e la famiglia Densa) e la vicina *università* (= comune) di Eboli, per l’esercizio dei diritti demaniali e feudali.

Dal punto di vista metodologico, dopo avere individuato sulla cartografia IGM l’area raffigurata dalla pianta - grazie all’antica ubicazione dello scomparso *Lago Grande* (ravvisabile su cartografia odierna attraverso la toponomastica, come spiegato più avanti) - si è proceduto alla sua georeferenziazione sulla base, rispettivamente, dei Fogli e delle Tavole dell’IGM.

Il reperimento di punti omologhi è stato impegnativo, a causa dell’assenza quasi totale nella carta settecentesca di elementi identificabili sulla cartografia coeva e/o successiva. Decisiva, in tal senso, si è rivelata l’indicazione della “strada dove se viene da Lago picciolo”, unico collegamento visibile sulla pianta, ravvisato in un tratto dell’attuale Strada Provinciale Aversana (fig. 3c). Il riconoscimento è avvenuto prendendo come riferimento l’approssimativa ubicazione dello scomparso *Lago Picciolo* (punto di partenza della “strada” di cui sopra) che, pur non visibile nella pianta esaminata, è stata però trovata in una carta coeva della *Provincia di*

Principato Citra (antica denominazione dell'attuale provincia di Salerno) di Domenico De Rossi (fig. 3a) e in uno dei Fogli IGM di fine Ottocento, in cui, al posto del lago, già prosciugato, compare il toponimo "Picciola" (fig. 3b).

L'assenza di altri punti di riferimento ha reso obbligatorio il ricorso a una soluzione estrema, posizionando il secondo e terzo punto omologhi (a cui non è stato possibile aggiungerne altri) nella parte superiore e inferiore della linea di costa: dati i costanti mutamenti di quest'ultima nel corso di tempi anche brevi, l'esattezza della georeferenziazione è risultata quindi dubbia.

La sovrapposizione così ottenuta (fig. 2) ha però fatto emergere con chiarezza lo straordinario sviluppo dell'area nell'arco di poco più di due secoli, dal punto di vista urbanistico, infrastrutturale ed economico: lo attestano i numerosi tratti stradali e gli stabilimenti balneari visibili lungo la costa, in luogo degli antichi litorali impaludati e dei laghi (fig. 4b).

Di questi ultimi, alcuni toponimi costieri, ben visibili nella cartografia IGM (tra cui "Lido Lago": cfr. fig. 4a) hanno rivelato l'originaria presenza e la prosecuzione (sotto altra forma) dell'antica funzione di "poli economici".

Pianta Paduli e Lago Grande, 1722: quadro geo-storico e procedure di georeferenziazione

La seconda carta (fig. 5), redatta nel 1722, con una "Scala di passi duecento" e una Rosa dei Venti senza indicazioni (fatta eccezione per il Nord, secondo la consuetudine del tempo), raffigura una situazione simile ma più complessa rispetto alla precedente. Gli attori delle contese sono risultati essere i cittadini, l'università di Eboli e il Principe Doria d'Angri, duca di Eboli. Di qui la distinzione tra le proprietà esplicitamente attribuite o contestate a quest'ultimo (la difesa detta *della Spineta* e il fondo denominato *Ortogrande*, tra le prime; il *Bosco Grande* e il *Lago Grande*, tra le seconde), quelle di un tale sig. Geronimo Genovese e le zone delimitate da "chiuse" o "mezzane" (contrassegnate da una lettera dell'alfabeto), rivendicate dall'università per gli usi civici.

Fig. 1 - I. Carolus Rabicano, Pianta del bosco di Arenosola del lago Aversano e delle paludi di Campolongo, s.d. ma 1715 (ASN, Sezione Casa Reale, Archivi Privati-Archivio Doria d'Angri, Parte I, b. 271, fsc. 10)

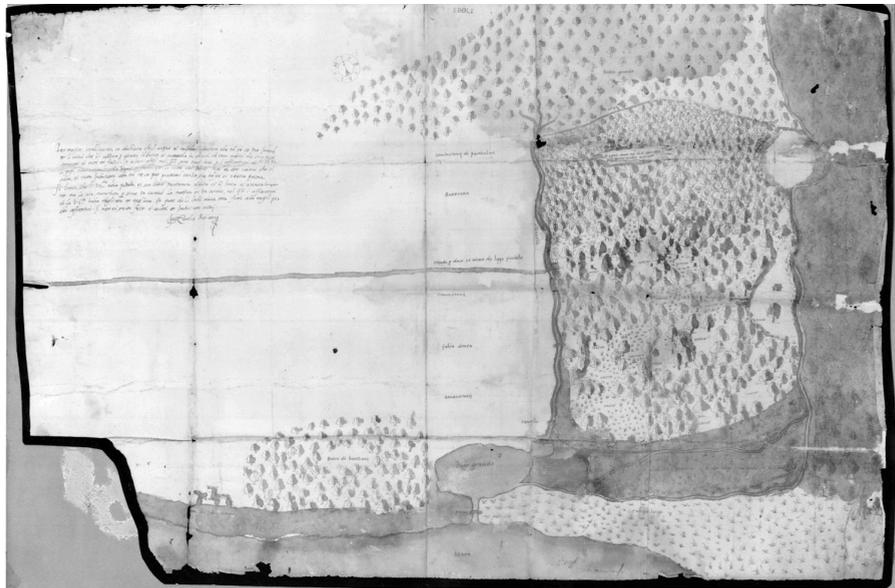


Fig. 2 - Georeferenziazione della Pianta settecentesca sulle Tavolette IGM al 25.000 del '56

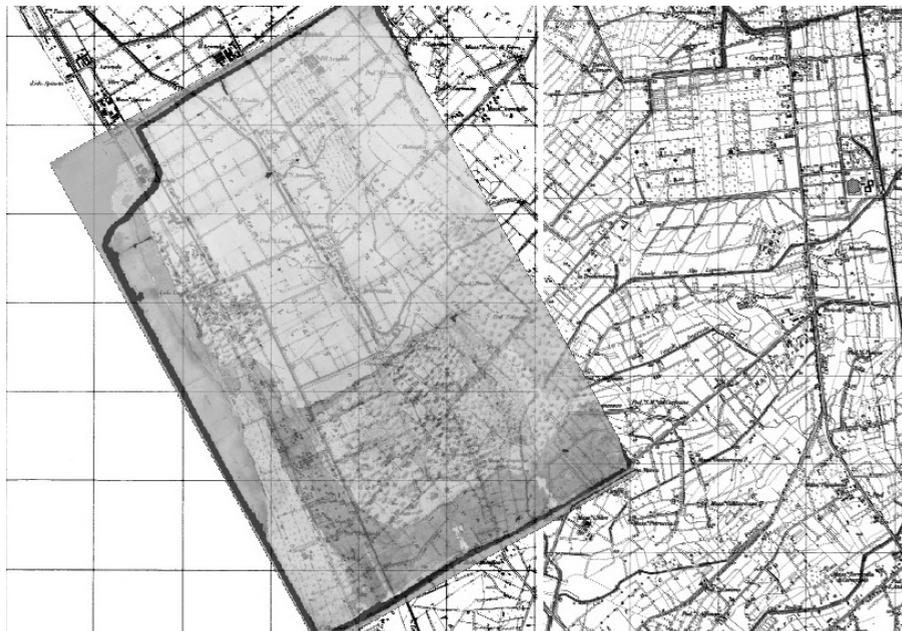
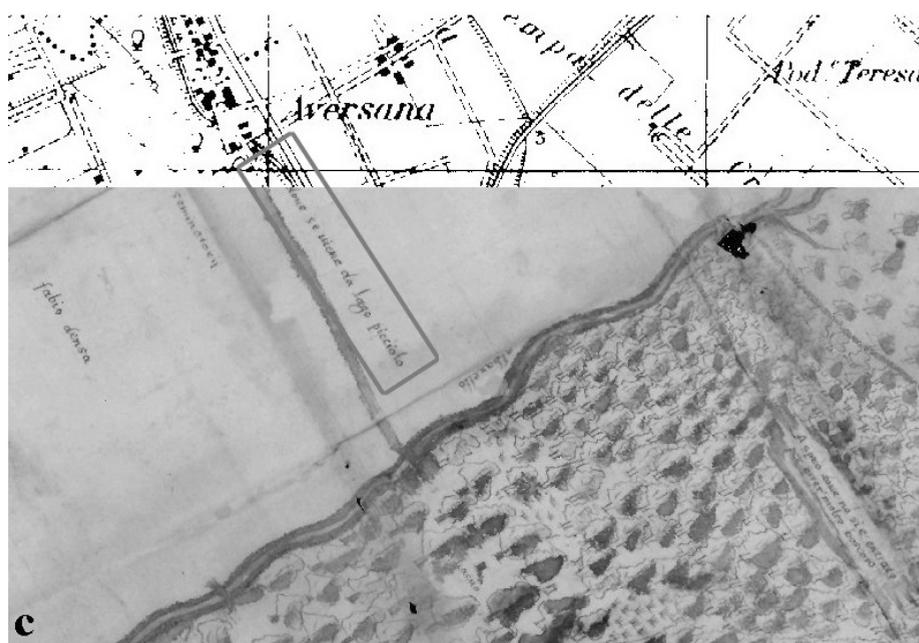


Fig. 3 - Per la georeferenziazione della Pianta del bosco di Arenosola un'importante indicazione è stata fornita dall'antica ubicazione del "Lago piccolo" – qui evidenziata su una carta della Provincia di Principato Citra di D. De Rossi del 1714 (3a) – come pure da quella del toponimo "Picciola", che compare in luogo dell'antico lago – qui evidenziato sulla cartografia IGM di fine Ottocento (3b) – consentendo un preliminare inquadramento della «strada dove se viene da Lago picciolo» riportata sulla pianta settecentesca in esame e di poi identificata con un tratto (qui evidenziato) dell'attuale S.P. "Aversana" (3c)





La zona rappresentata è stata riconosciuta abbastanza facilmente sulle Tavolette (dove, oltre al già citato toponimo “Lido Lago” [già *Lago Grande*], si leggono pure “Spineta” e “Ortogrande”), ma l’unico elemento utile per la georeferenziazione è stato ravvisato nella “Strada antica detta la LAMIA che va al Ponte di Fabrica”. La particolare forma di quest’ultima (caratterizzata da un andamento perfettamente rettilineo, terminante con una brusca deviazione verso destra) ne ha consentito l’identificazione in corrispondenza (come nella precedente carta) di un tratto dell’attuale S. P. Aversana, ben visibile sulle Tavolette.

Tuttavia, l’assenza di un riferimento misurabile lungo l’antica strada ha impedito di potervi stabilire un’esatta distanza tra due punti. Per superare l’*impasse* si è fatto ricorso alla scala riportata sulla pianta, usata per misurare la lunghezza di una porzione dell’antica strada, di poi convertita in metri⁹. Pur consapevoli dell’approssimazione di tale operazione,

9. Le unità di misura agrimensorie del Regno di Napoli variavano notevolmente da provincia a provincia e persino all’interno delle province stesse. Per esempio, per quanto

Fig. 4 a-b - I toponimi del litorale costiero della Piana riflettono tuttora l'antica presenza del Lago Grande, come si può osservare dalla toponomastica costiera delle tavolette IGM del '56 ("Lido Lago"), indicante per lo più i numerosi stabilimenti balneari (sorti dove un tempo erano i boschi e gli antichi litorali impaludati), come mostra ancor meglio la sovrapposizione della pianta settecentesca alle sezioni IGM del '96 (4b)

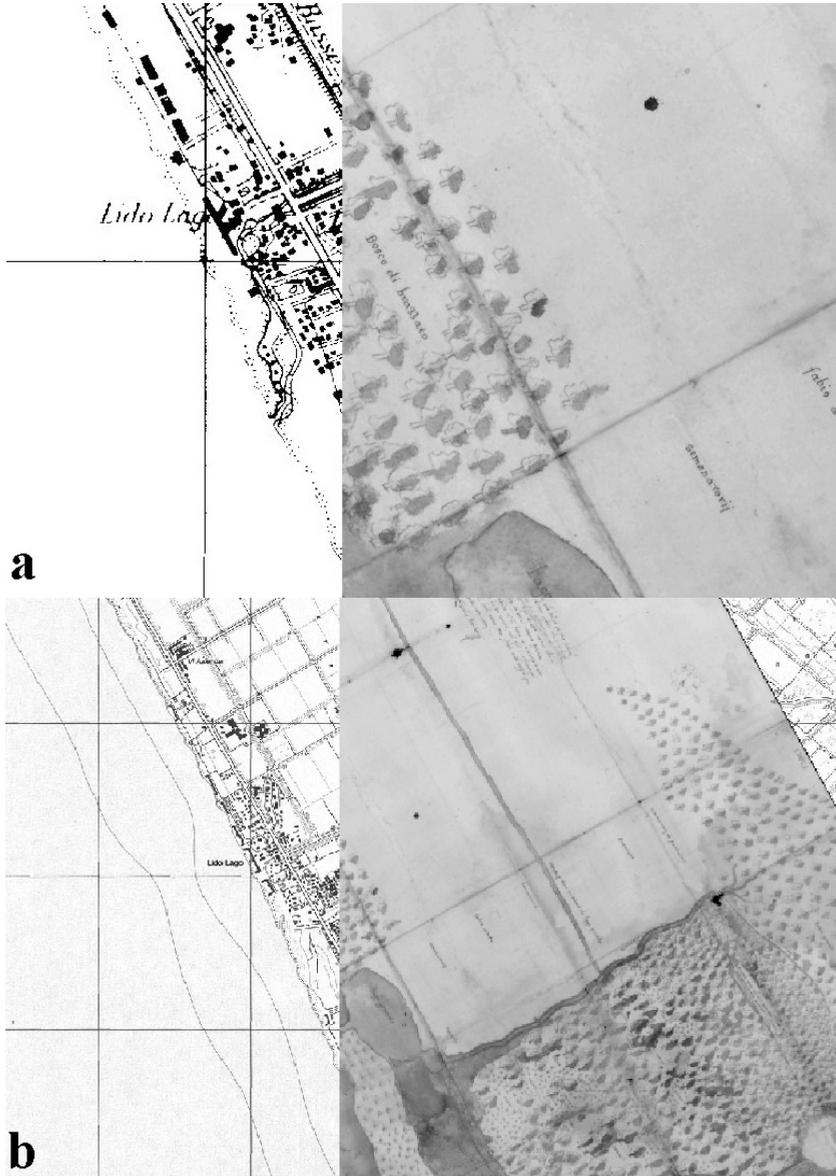
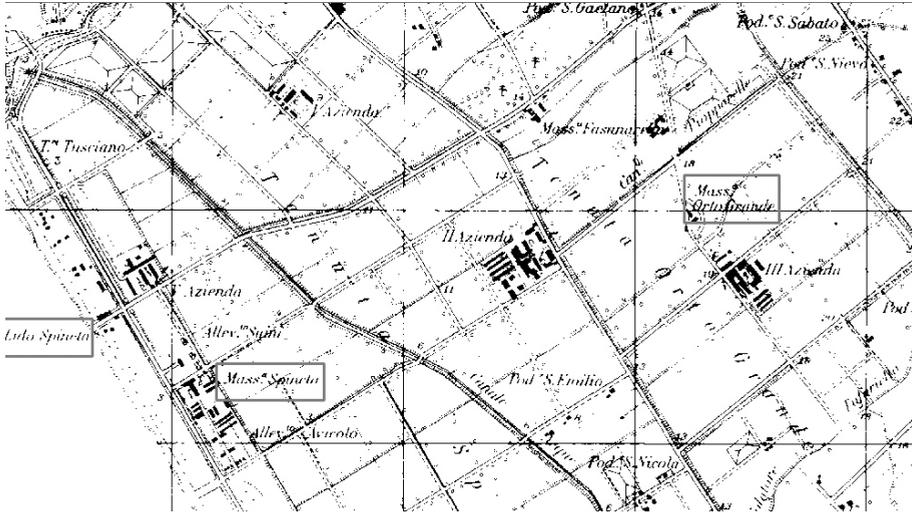


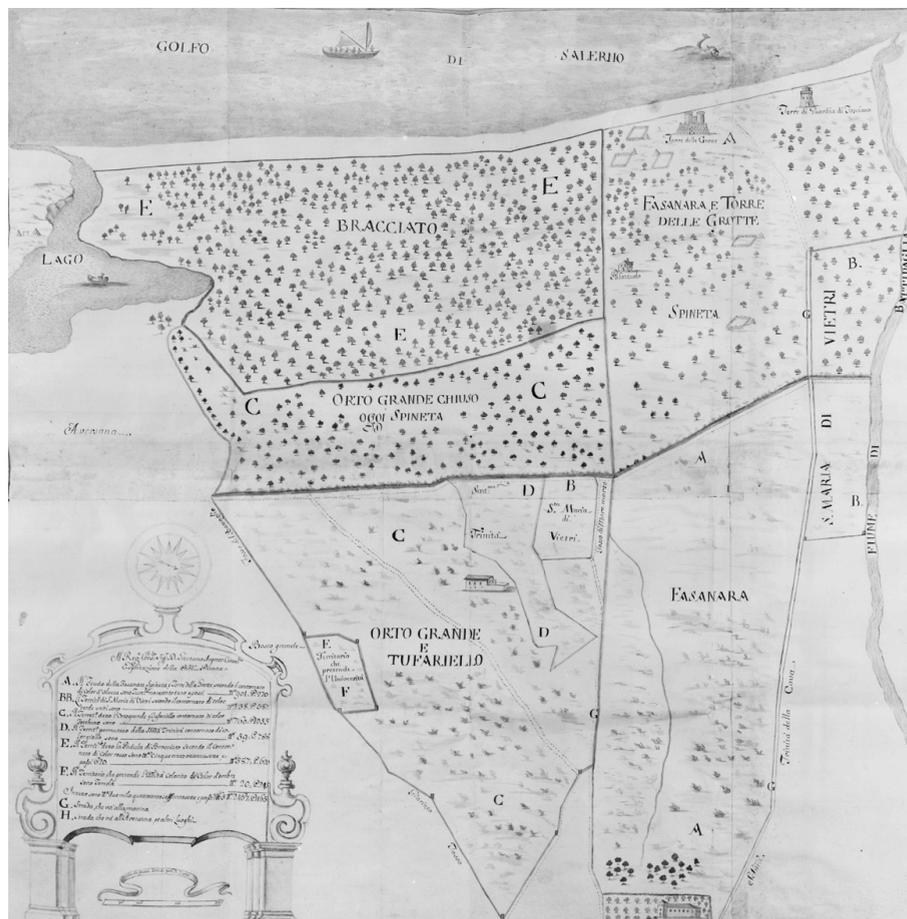
Fig. 7 - Stralcio della Tavoletta IGM del '56, nella quale sono stati evidenziati i toponimi persistenti ("Spineta" e "Ortogrande"). Si notino anche le masserie e aziende agricole, numerose già negli anni immediatamente successivi alla promulgazione della legge di Riforma Agraria degli anni Cinquanta del secolo scorso



la lunghezza così calcolata è stata riportata sulla parte rettilinea della S.P. Aversana nella Tavoletta IGM, fissando i primi due punti omologhi. Come terzo punto, in mancanza di altri riferimenti, si è scelto un incrocio visibile nei pressi dell'antica "Fontana detta dell'olmo", somigliante ai limiti di proprietà di un'azienda agricola visibile sulla Tavoletta IGM.

riguarda le misure quadrate, nel 1832 il moggio nella città di Napoli equivaleva a 3364,86 m² mentre nelle altre città del Regno a 4258,64 m², 3065,91 m², 3243,61 m² e così via. La situazione si complicava ulteriormente per i sottomultipli del moggio (passi, quarte, none, quinte, decime, centesime e millesime: Visconti, 1832, p. 122). Tale difformità si riscontrava anche nelle misure lineari, ragion per cui, in assenza di riferimenti certi per la zona di Eboli, la difficoltà è stata aggirata decidendo di assumere come unità di mappa il passo lineare da terra (equivalente a 1,933 m: [02]); i 200 passi della scala riportata sulla pianta sono stati perciò considerati equivalenti e 386,7 m (ossia a circa 38.670 cm). A questo punto, effettuato un semplice rilevamento con lo strumento "Measure" di ArcGIS, la scala di duecento passi è risultata corrispondere a 709 m [unità di mappa]. La stessa operazione è stata compiuta sulla lunghezza complessiva dell'antica strada della Lamia, così come riportata nella pianta, con un risultato pari a 1560 m [unità di mappa]. Il rapporto tra le due cifre ha prodotto la misura di 2,20 m [unità di mappa], corrispondente a 425 passi, che, convertiti secondo l'unità di misura adottata, equivalgono a 821,525 m.

Fig. 8 - Pianta delle difese Spineta, Ortogrande e Fasanara, appartenenti alla famiglia Doria, principi di Anghi, duchi di Eboli e conti di Capaccio, 1722-23 (ASN, Sezione Casa Reale, Archivi Privati-Archivio Doria d’Anghi, Parte I, b. 271, fsc. 2)



Il risultato ottenuto non è stato pienamente soddisfacente: nonostante la pressoché perfetta corrispondenza tra l’antica strada Lamia e l’attuale S.P. Aversana, la carta (fig. 6) non si è allineata alla linea di costa (che però, non comparando nel disegno settecentesco, ha potuto solo essere intuita).

Nonostante l’impossibilità di una perfetta georeferenziazione, la sovrapposizione delle due carte ha evidenziato lo straordinario sviluppo della

Fig. 9 - Georeferenziazione della Pianta delle difese Spineta, Ortogrande e Fasanara sulle Tavole IGM del '56



Piana del Sele già negli anni Cinquanta del secolo scorso, allorché, in luogo dei territori impaludati o messi a coltura estensiva, compaiono le sedi di innumerevoli masserie e aziende, prevalentemente agricole (fig. 7).

Pianta delle difese Spineta, Ortogrande e Fasanara: quadro geo-storico e procedure di georeferenziazione

Anche la terza pianta (fig. 8), coeva alla precedente, con una “Scala di passi 300 di pal:[mi] 7 l’uno” (equivalenti a circa 57.000 cm) e una Rosa dei venti con una freccia correttamente rivolta a Nord, verte sulle controversie tra il Principe d’Angri e l’Università di Eboli per l’uso dei fondi di *Fasanara, Spineta, Ortogrande e Tufariello*. Il primo di questi toponimi persistenti (fig. 10) ha facilitato l’inquadramento preliminare sulla cartografia IGM dell’area raffigurata nella pianta. Difatti, nonostante la sua maggiore esattezza geometrica rispetto alle precedenti, quest’ultima ne ha presentato gli stessi limiti: l’unico elemento utilizzabile per la ricerca di punti omologhi, ancora una volta, si è rivelata la strada, corrispondente, come nei

Fig. 10 - Persistenza del toponimo “Fasanara”, evidenziato nella pianta settecentesca e nella Tavoleta IGM del '56, in corrispondenza di un'azienda agricola. Si tratta di uno dei riferimenti impiegati per l'individuazione preliminare del posizionamento della carta, la cui corretta collocazione è stata confermata dalla georeferenziazione vera e propria



Fig. 11 - Giovanni Rosalba, Carta topografica dei terreni irrigabili dal fiume Picentino nella piana di Salerno e Montecorvino, 1834 (ASS, Intendenza, b. 1456, f.lo 1)



due casi antecedenti, alla S.P. Aversana, che taglia in due il disegno (come mostra la fig. 8).

La georeferenziazione in questo caso è però stata facilitata dalla notevole somiglianza fra i tratti delle due strade, che ha permesso l'inserimento di due punti omologhi nella parte inferiore e superiore della carta, in corrispondenza di due curvature dell'andamento stradale.

Per il terzo punto, invece, si è riproposto il problema dell'assenza di un riferimento geometrico. I confini di proprietà, oggi mutati del tutto, non sono stati presi in considerazione; neppure è stato possibile fare riferimento agli edifici rappresentati (quando ancora presenti) per la loro già evidenziata imprecisione geometrica. La scelta, quindi, è dovuta ricadere sulla foce del fiume Battipaglia (attuale Tusciano), grazie a cui è stato possibile allineare la carta alla linea di costa, perdendo, però, la perfetta coincidenza con quella stradale (fig. 9).

La circostanza, come nel precedente caso, ha evidenziato l'impossibilità di una perfetta georeferenziazione della pianta antica sulla base della cartografia IGM al 25.000, ma non ha impedito la constatazione dei profondi mutamenti geografici dell'area raffigurata, analoghi a quelli già evidenziati in precedenza.

Carta topografica dei terreni irrigabili dal fiume Picentino nella piana di Salerno e Montecorvino: quadro geo-storico e procedure di georeferenziazione

Rispetto alle antecedenti, la quarta carta (fig. 11) testimonia un mutamento importante: l'area inquadrata appare priva di paludi, riflettendo il nuovo contesto storico della prima metà dell'Ottocento. In questo periodo, infatti, anche a seguito del decennio napoleonico, vi fu da parte dello Stato borbonico un maggior impegno "per eliminare vecchi privilegi e garantire la regolamentazione pubblica dell'irrigazione in altre zone della provincia". La richiesta dei comuni e dello stesso distretto di Salerno di un regolamento che eliminasse gli abusi dei proprietari terrieri, obbligandoli "a darsi scambievolmente i passaggi senza verun'esazione"¹⁰, fu accolta e,

10. Archivio di Stato di Napoli, Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, fs. 307.

Fig. 12 - Georeferenziazione della Carta topografica dei terreni irrigabili dal fiume Picentino nella piana di Salerno e Montecorvino su cartografia IGM al 25.000 del '56



Fig. 13 - Come si può osservare dalla sovrapposizione delle due carte, nei campi coltivati disegnati dal Rosalba sorgono aziende agricole già nel '56: lo mostrano i numerosi simboli della Tavoletta IGM, attestanti la presenza di capannoni industriali



Fig. 14 - La sovrapposizione della carta del Rosalba alla corrispondente Tavoleta IGM del '56 mostra lo straordinario sviluppo urbano delle zone di Pontecagnano e Fuorni (qui evidenziate) già dopo i primi decenni successivi alla bonifica fascista



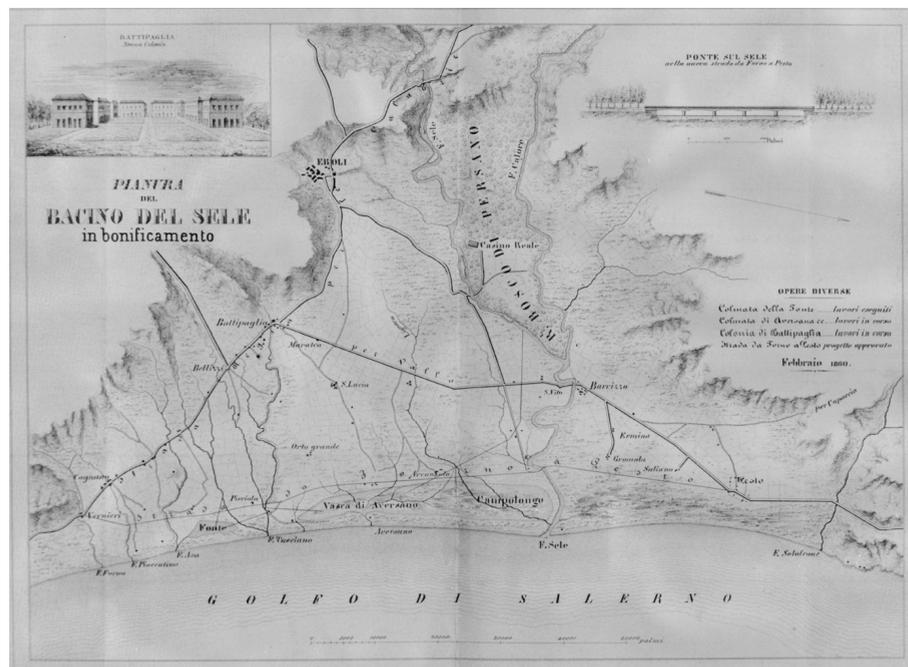
nel 1834, fu formata una commissione apposita (Sinisi, 1988, pp. 118-119).

È nata dunque da tale contesto questa bellissima pianta firmata da Giovanni Rosalba (Aversano, 2009, p. 52), di notevole precisione geometrica e con una “Scala di 7 moggia lineari” (corrispondenti a circa 44.775 cm)¹¹. La sua georeferenziazione è stata condotta abbastanza agevolmente sulla base delle Tavolette IGM (fig. 12), grazie agli incroci principali dell’antica Strada per le Calabrie (oggi SS 18, al tempo unica via di collegamento che attraversasse l’intera Piana del Sele), ravvisabili su entrambe le carte.

I campi coltivati, denotati con i nomi dei rispettivi proprietari, non hanno presentato elementi utili per il loro attuale riconoscimento; la precisione geometrica della carta, però, ha permesso un raffronto preciso con

11. La conversione della scala è stata fatta considerando il moggio ebolitano come equivalente a 0,408789 ettari (Guariglia, 1936, p. 12), ossia a una superficie di circa mezzo ettaro attuale, corrispondente a 4.087,89 m², la cui radice quadrata dà come risultato 63,93 m lineari. Questa misura corrisponde a 1 moggio lineare che, moltiplicato per 7 (poiché la scala è di 7 moggia lineari), dà un prodotto di 447,55 m (ossia di 44.755,62 cm).

Fig. 15 - Pianta del bacino di bonifica del Sele, 1860 (ACS, Min. LL.PP.-Bonifiche 1a serie, b. 23. Fsc. F/16)



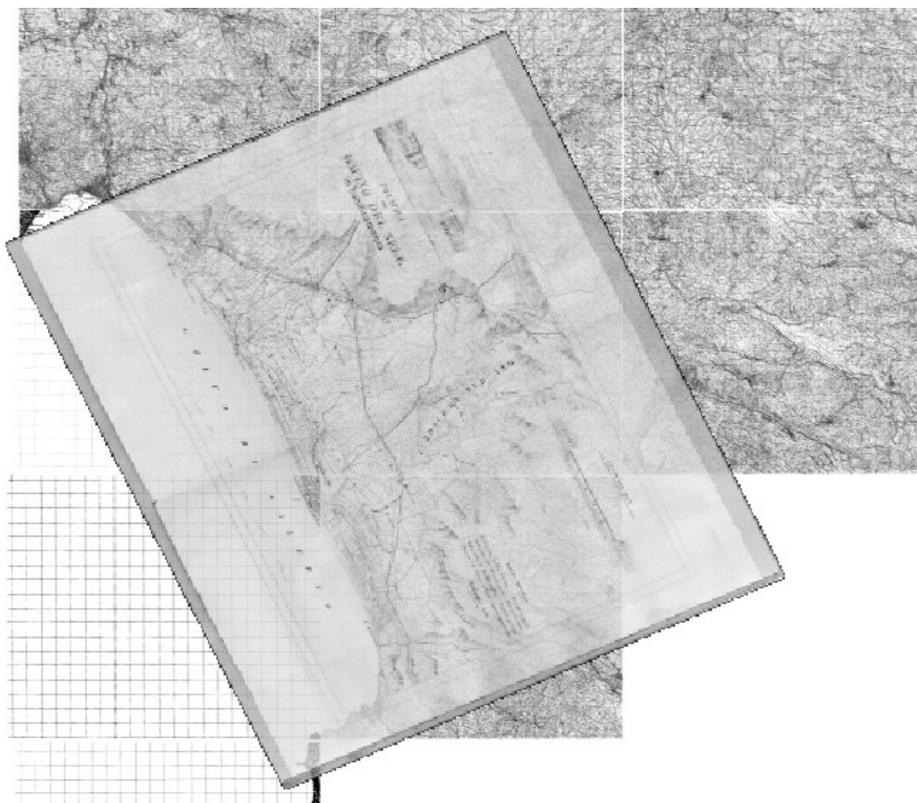
la situazione successiva agli anni della bonifica. Le Tavole del '56, infatti, in luogo dei campi coltivati raffigurati dal Rosalba mostrano i simboli dei capannoni industriali (fig. 13) e, nelle aree nord-orientali, lo straordinario sviluppo di centri come Fuorni e Pontecagnano (fig. 14).

Pianta del bacino di bonifica del Sele: quadro geo-storico e procedure di georeferenziazione

La quinta pianta (fig. 15), risalente al 1860, “fotografa” a una scala molto più piccola la *pianura del bacino del Sele in bonificamento*, nel periodo immediatamente precedente l’Unità, registrando le fasi iniziali del suo mutamento territoriale, inizialmente frutto del lavoro dell’Amministrazione Generale delle Bonificazioni (istituita nel 1855 dal governo borbonico).

Dalla rappresentazione traspare il perdurante impaludamento del litorale costiero della Piana e il corso ancora disordinato dei suoi numerosi corsi d’acqua. Tuttavia sono stati ritenuti elementi di positivo dinamismo,

Fig. 16 - Georeferenziazione della Pianta del bacino di bonifica del Sele su cartografia IGM al 25.000 del '56



oltre quelli preesistenti (la strada Aversana, il Casino Reale di Persano, la Statale 18 e i campi coltivati), i vari nuclei abitativi visibili in carta, divenuti negli anni successivi autentici centri, se non veri e propri poli di sviluppo economico.

Il notevole grado tecnico della Pianta, la sua scala (60.000 palmi, oggi corrispondenti a circa 16.200 m)¹² e la vastità dell'area rappresentata hanno permesso facilmente l'individuazione di punti omologhi in prossimità degli incroci della Statale 18 e della S.P. Aversana, utilizzate come riferimenti attendibili per la georeferenziazione (fig. 16).

12. 1 palmo corrisponde attualmente a circa 0,27 m: (Guariglia, 1936, p. 7).

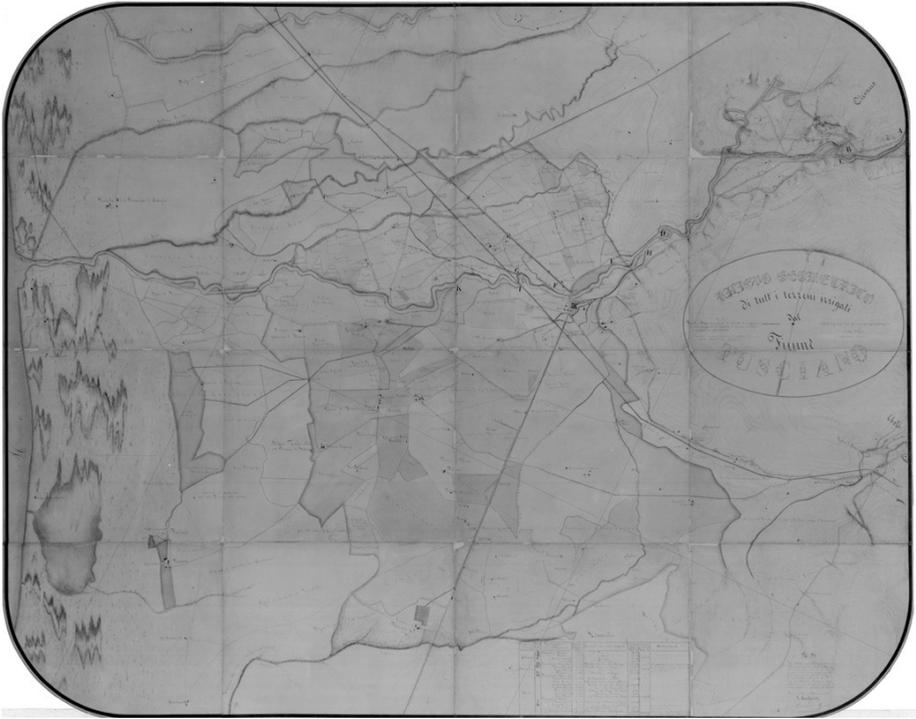
Fig. 17 - Sovrapposizione della pianta del 1860 alle Tavolette IGM del '56. Si noti la quasi perfetta corrispondenza dei tratti stradali



Fig. 18 - Sovrapposizione della pianta del 1860 a una delle Tavolette IGM del '56: aumentando la trasparenza, appare ben visibile lo sviluppo urbano del centro di Eboli 'fotografato' nella Tavoletta



Fig. 19 - Pianta dei terreni irrigati con le acque del Fiume Tusciano nel 1871 (ACDS, AST, b. 23, fsc. 92)



Quest'ultima, anche in questo caso, è stata condotta sulla base delle Tavolette, sebbene si sia fatto ricorso al supporto dei Fogli di fine Ottocento. Si è scartata l'ipotesi di utilizzare a tal uopo gli edifici visibili (come il Casino Reale di Caccia di Persano), data la loro approssimazione geometrica, sia nella carta storica che in quella al 25.000. Il risultato, pur accettabile quanto a corrispondenza della linea di costa, ha mostrato tuttavia alcuni scostamenti tra le strade, solo in alcuni punti quasi perfettamente coincidenti (fig. 17). Nel raffronto con la Tavoletta è emerso con particolare evidenza lo straordinario sviluppo urbano del centro di Eboli (fig. 18).

Pianta dei terreni irrigati con le acque del Fiume Tusciano: quadro geo-storico e procedure di georeferenziazione

Nella seconda metà dell'Ottocento la regolarizzazione della distribu-

Fig. 20 - Georeferenziazione della Pianta dei terreni irrigati con le acque del Fiume Tusciano su cartografia IGM del '56. Evidente la precisa corrispondenza tra l'attuale Statale 18 e l'antica Strada per le Calabrie



Fig. 21 - Il grande sviluppo del centro di Battipaglia dal 1871 al '56



zione irrigua raggiunge risultati ulteriori. Pur essendo ancora ben visibili i laghi costieri e i tratti impaludati, la sesta carta (fig. 19), risalente al 1871, ha mostrato una delimitazione dei campi coltivati molto più articolata e

ordinata rispetto ai paesaggi cartografici del secolo precedente. Tra i nomi delle famiglie proprietarie è emerso quello dei Farina, principali promotori e sostenitori, negli anni successivi, dell'intervento statale per la bonifica della Piana, come ricordato in precedenza. La pianta, inoltre, è precisa dal punto di vista geometrico; la georeferenziazione è avvenuta senza particolari problemi, sulla base delle Tavole IGM già impiegate per le carte storiche precedenti (fig. 20)¹³.

Anche in questo caso è stato possibile fare riferimento agli incroci stradali, coincidenti con quelli visibili nella cartografia odierna, avvalendosi altresì dell'aiuto dei Fogli IGM di fine Ottocento (quasi coevi alla pianta in questione). Il principale dato emerso dopo la georeferenziazione è consistito nella più o meno perfetta corrispondenza tra gli elementi riportati sulla pianta e la cartografia IGM del '56, fatta eccezione, come ovvio, per lo straordinario sviluppo del paesaggio urbano e agrario registrato da quest'ultima (figg. 21 e 22).

La carta del 1871, nel raffronto, si è così dimostrata la preziosa testimonianza di un assetto territoriale sopravvissuto fino alla seconda guerra mondiale, prima che l'aggressiva politica urbanistica del dopoguerra sconvolgesse i connotati della piana del Sele.

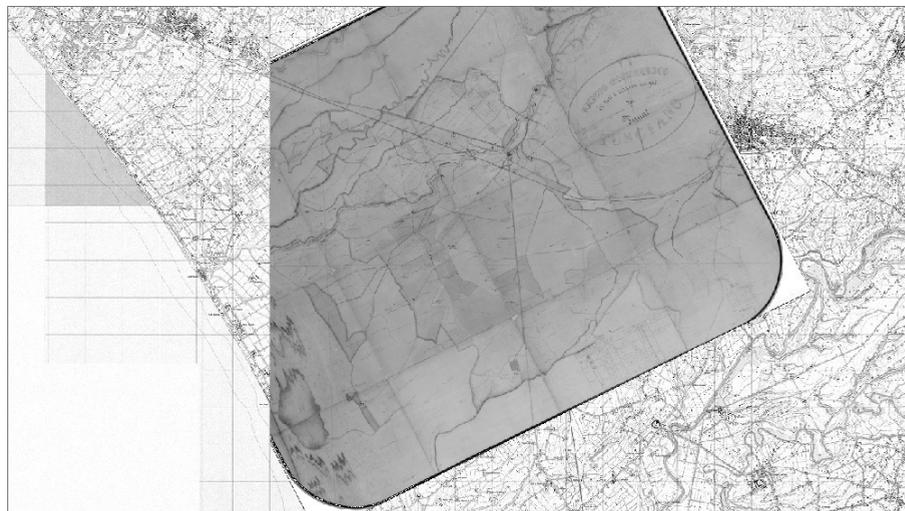
4. Creazione di strati informativi vettoriali: un esperimento di comparazione sull'uso del suolo attraverso la carta di Giovanni Rosalba

Tipi di colture rappresentate dalla pianta di Giovanni Rosalba

Nonostante la sua finalità (regolamentare l'uso delle acque), la carta di G. Rosalba ha fornito interessanti dati sui tipi di colture diffusi in prossimità della foce del Picentino nella prima metà dell'Ottocento, con-

13. Nel caso di questa pianta, la lettura delle indicazioni interne (scala impiegata e didascalia relativa alla distribuzione delle proprietà) è purtroppo risultata impossibile, avendone avuto a disposizione solo una riproduzione, poco nitida e scarsamente leggibile, effettuata dall'Archivio del Consorzio di bonifica in destra Sele, in occasione di un'esposizione pubblica di qualche anno fa. Nonostante ciò, la carta è stata ritenuta meritevole di analisi, quale emblematica prova dell'entità del mutamento sopravvenuto nella zona rappresentata nell'ultimo trentennio dell'Ottocento.

Fig. 22 - Sovrapposizione della Pianta dei terreni irrigati con le acque del Fiume Tusciano sulle Sezioni IGM del '96. Emergono in maniera evidente i profondi mutamenti del territorio della Piana del Sele dopo secoli di statica immobilità



fermando l'esistenza nella zona interna della Piana di aree più produttive rispetto al generale paesaggio di acque stagnanti e coltivazioni estensive (Bruno-Lembo, 1982, p. 9).

La parte finale della ricerca ha quindi riguardato la costruzione di un livello vettoriale della pianta (fig. 23) di poi comparato con la rappresentazione della medesima area nell'attuale Carta dell'Uso Agricolo del Suolo (CUAS) della Regione Campania (fig. 25).

In una relazione allegata alla carta, il Rosalba aveva suddiviso i campi coltivati (denotati con i nomi dei rispettivi proprietari e la relativa estensione in “moggia”) in *campestre* e *arbosto* “ossia in cereali (grano e granone) e viti maritate ad alberi vivi, che nel primo Ottocento erano una grande ricchezza” (Aversano, 2009, p. 52), mostrando la coesistenza nell'attuale zona di Fuorni e Pontecagnano Faiano di proprietà grandi, medie, piccole, destinate a cereali e vigneti.

La costruzione del livello vettoriale, in assenza di dati certi per stabilire un nesso tra i colori utilizzati dal Rosalba e le specie cerealicole di

Fig. 23 - Visualizzazione della copertura vettoriale realizzata sulla carta del Rosalba georeferenziata. La prevalenza dei “campestri” (colture cerealicole, contrassegnate dal colore giallo) sugli “arbosti” (viti maritate, contrassegnate dal colore fucsia) appare evidente, soprattutto nei terreni prossimi al mare



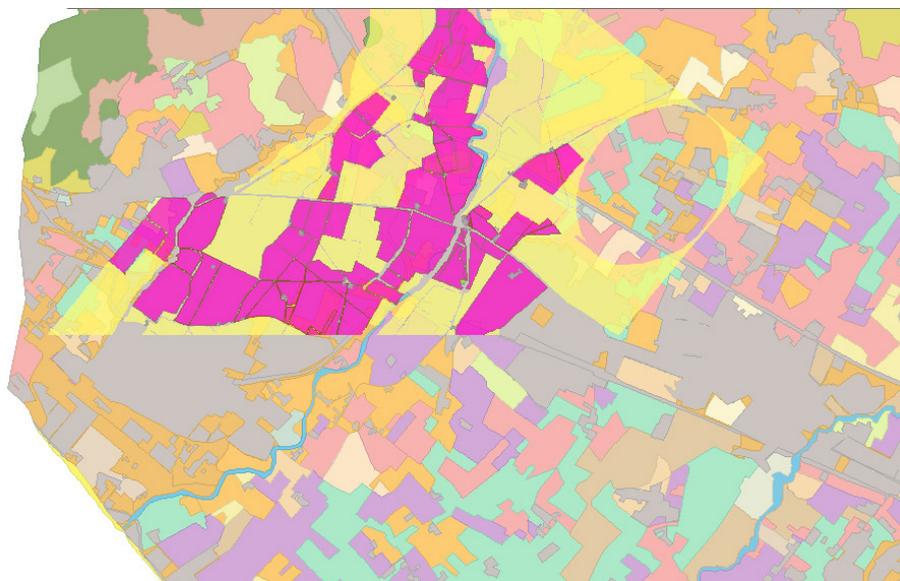
riferimento (fatta eccezione per le viti ‘maritate’ ai salici, colorate con un intenso retinato verde e, dunque, assolutamente inconfondibili), è stato uniformato alla legenda della CUAS (ossia alle proprietà del *layer* vettoriale fornito dalla Regione Campania)¹⁴.

Comparazione tra la Carta del Rosalba e la Carta dell’Uso Agricolo del Suolo (CUAS)

La comparazione, sebbene fondata sulle essenziali informazioni desumibili dalla carta del Rosalba per quanto riguarda l’uso del suolo, ha confermato la maggiore dinamicità delle aree del “Destra Sele”, eviden-

14. È stata perciò creata una tabella in cui sono stati inseriti, come attributi di ciascun poligono, la tipologia e l’area. Il lavoro vero e proprio è consistito nel disegnare elementi vettoriali in corrispondenza delle singole parti della carta, ossia dei campi coltivati, degli edifici e delle cisterne (escludendo le strade e i corsi d’acqua, che non avrebbero aggiunto informazioni utili alla comparazione proposta), per un totale di 412 poligoni, corrispondenti a 6 tipologie cromatiche differenti, di cui 2 volte a distinguere le colture cerealicole dai vitigni e 4 per indicare, rispettivamente, orti, giardini, edifici e cisterne.

Fig. 24 - Sovrapposizione ingrandita del livello vettoriale della carta del Rosalba a quello della Carta dell'Uso Agricolo attuale. Mentre il colore fucsia indica i vigneti, il giallo denota le colture cerealicole, che al tempo del Rosalba si estendevano laddove oggi sorgono i capannoni industriali delle aziende agricole (contrassegnati dal colore grigio della CUAS)



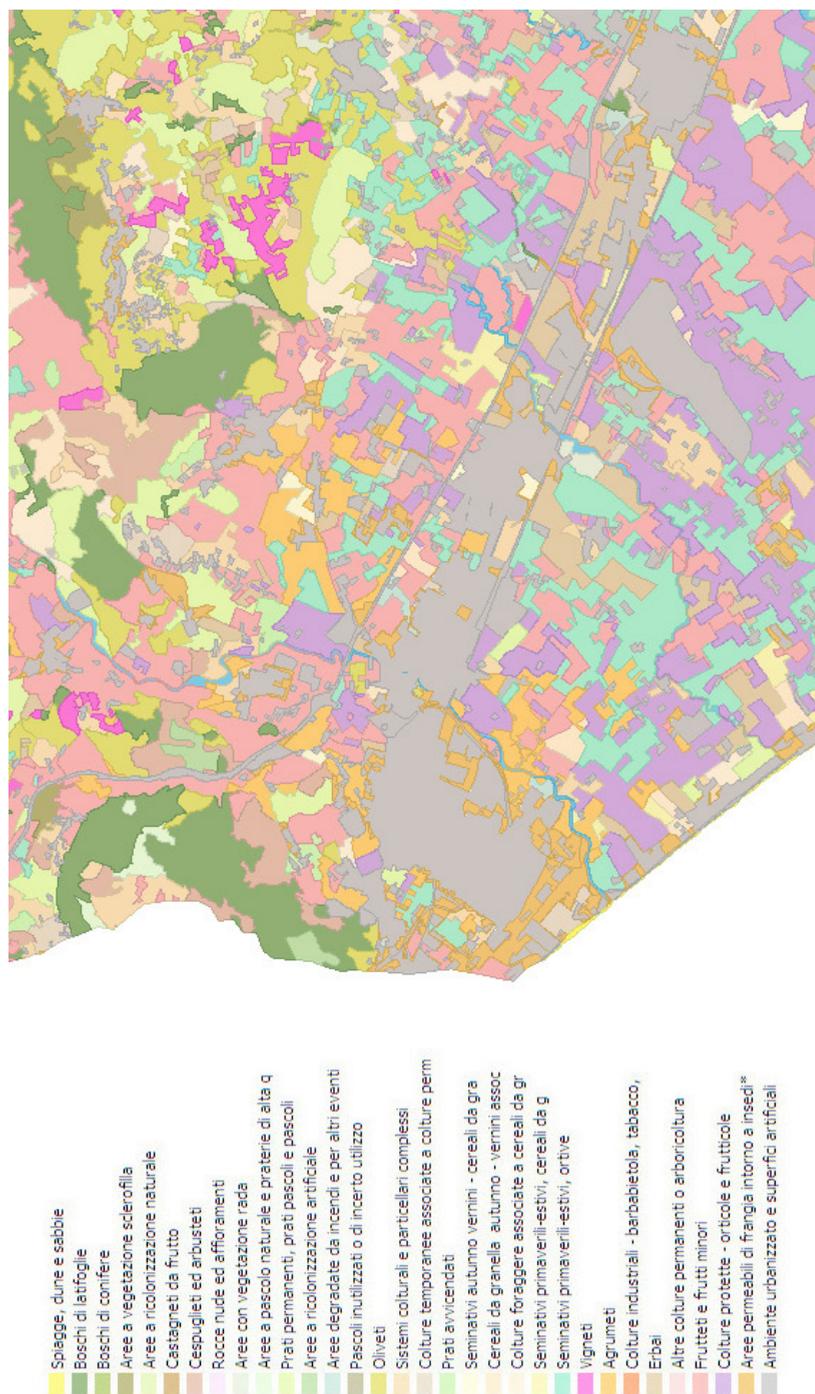
ziando anche la profonda trasformazione della loro produzione agricola durante il “boom economico” degli anni Sessanta del secolo scorso.

L’ultimazione della bonifica, infatti, seguita dal rapido impianto di grandi aziende capitalistiche, fu completata “dalla costruzione di una vasta rete irrigua e dall’insediamento di una piccola proprietà coltivatrice indirizzata alle colture ortofrutticole, mentre la media azienda si specializzava nella produzione di materie prime industriali per i relativi impianti di trasformazione (tabacco, zucchero, conserve)” (Cavalcanti, 2006, p. 25).

Il cambiamento, d’altra parte, era frutto dello spostamento della popolazione dalle fasce montane a quelle di pianura, del dilatarsi dei grandi centri urbani e dello sviluppo delle reti di trasporto e comunicazione.

La coltura estensiva della grande proprietà avrebbe dunque lasciato il posto a quella intensiva, com’è apparso evidente dalla comparazione della rappresentazione vettoriale realizzata sulla carta del Rosalba con la CUAS

Fig. 25 - La Carta dell'Uso Agricolo del Suolo attuale, nella quale si osserva lo straordinario sviluppo delle coltivazioni intensive, con la prevalenza di frutteti (contrassegnati dal colore rosa) e colture ortofrutticole (contrassegnate dal colore viola)



della Regione Campania (figg. 24-25).

Conclusioni

L'impiego della tecnologia GIS sulle sei carte storiche della Piana del Sele ha mostrato la difficoltà di ritrovare nelle linee del passato quei solchi geometrici che, in alcuni casi, ancora scandiscono il territorio presente. Si è così ulteriormente rafforzata l'esigenza di approfondire la conoscenza di quest'ultimo: l'uso stesso dei GIS, consentendo l'osservazione capillare degli elementi territoriali e delle loro interrelazioni, nonché la sperimentazione di prassi di ricerca avanzate, più che offrire risposte, spinge a porsi molti altri interrogativi.

Ci si riserva, infatti, per il prossimo futuro, di impiegare i GIS per una più ampia e articolata indagine sull'attuale sviluppo della Piana del Sele, alla luce del rapporto fra industria e agricoltura e, quindi, fra incidenza del settore agricolo e sviluppo economico nel suo complesso (includendovi naturalmente le attività legate al commercio e al turismo).

Un'ulteriore indagine sulla Piana così condotta potrà anche valutarne le possibilità di sviluppo dal punto di vista culturale, oltre che economico, con un'attenzione particolare alle attuali forme di organizzazione territoriale, specificamente riguardanti l'intera area sulla destra del fiume Sele (la cui area sinistra, per varie ragioni, è divenuta meno dinamica dal Medio Evo in poi).

Tale ricerca, oltre che di decisiva importanza storica, potrà rivestire un carattere di indubbia attualità, ancor più in considerazione degli attuali esiti produttivi della zona e della rinnovata attenzione alla conservazione delle cosiddette “zone umide”.

Bibliografia

AFAN DE RIVERA C., *Memoria ragionata intorno ai bisogni del servizio delle opere pubbliche nei Reali Domini al di qua del Faro del Direttore Generale di Ponti e delle Strade e delle Acque e Foreste e della Caccia*, Napoli, s.e., 1833.

AFAN DE RIVERA C., *Tavole di riduzione dei pesi e delle misure delle Due*

Sicilie in quelli statuiti dalla legge de' 6 aprile del 1840, Napoli, Dalla Stamperia e Cartiere del Fibreno, 1840.

ARENA G., "Denominazioni varie attribuite alle forme del terreno", *Atlante dei Tipi Geografici*, Firenze, Istituto Geografico Militare di Firenze, 2004, pp. 702-709.

AVERSANO V., "La Piana del Sele secondo due recenti studi", *La Geografia nelle scuole*, 21(1976), 2, pp. 82-87.

AVERSANO V., *La Geografia interpreta il territorio. Cifra scientifico-applicativa e strategie didattiche*, Fisciano, Editrice Universitaria Salernitana, 2006.

AVERSANO V., "I toponimi nella ricerca-didattica: una 'geografimetria' dinamica per il territorio", *La Geografia interpreta il territorio. Cifra scientifico-applicativa e strategie didattiche*, Fisciano, Editrice Universitaria Salernitana, 2006a, pp. 141-155.

AVERSANO V., "Giovanni Rosalba", *Studi del Car.topon.st. 1-2 (2005-2006)*, Fisciano, Gutenberg Edizioni, 2006b, pp. 37-50.

AVERSANO V., *Campania intera e "a pezzi". Geografia per dati e per problemi*, Fisciano, Editrice Universitaria Salernitana, 2007.

AVERSANO V. (a cura di), *Toponimi e antroponimi. Beni-documento e spie di identità per la lettura, la didattica e il governo del territorio. Atti del convegno (Salerno, 14-16 novembre 2002)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, [Collana scientifica Università degli Studi di Salerno], 2007.

AVERSANO V., "Per i 'carneadi' della cartografia: il microterritorio da posta in gioco a emozione (significati e 'non-catalogo' di una mostra cartografica)", *Studi del Car.topon.st. 3-4 (2007-2008)*, Fisciano, Gutenberg Ediz., 2009, pp. 31-57.

AVERSANO V., *Leggere carte geografiche di ieri e di oggi. Come e perché*, Fisciano, Gutenberg Ediz., 2010.

AZZARI M. - FAVRETTO A. (a cura di), "Acqua, risorsa e bene culturale. Sistemi Informativi Geografici per il monitoraggio, la gestione e la tutela delle acque", *Atti del VI workshop "G.I.S. per i beni ambientali e culturali" (Firenze, 16 novembre 2006)*, Pisa, Kinzica (in CD ROM), 2008.

AZZARI M. - FAVRETTO A. (a cura di), *VII Workshop. Beni Ambientali e*

- culturali e G.I.S.. Comunicare l'Ambiente*, Bologna, Pàtron, 2009.
- BRANCACCIO G., *Geografia, cartografia e storia del Mezzogiorno*, Napoli, Guida Editori, 1991.
- BRUNO G., “Uso delle acque e sviluppo dell'agricoltura durante l'Ottocento”, BRUNO G. - LEMBO R. (a cura di), *Acque & terra nella piana del Sele: irrigazione e bonifica '32-'82. Irrigazione e bonifica nel comprensorio in destra del Sele fra XIX e XX secolo*, Consorzio di bonifica in destra del fiume Sele, Salerno, Tip. Jannone, 1982, pp. 3-63.
- CAPO A., *L'assalto ai latifondi: lotte contadine e riforma agraria a Capaccio-Paestum*, Casalvelino Scalo, Galzerano, 1984.
- CAPO A., *Il Mezzogiorno dal feudo al latifondo: proprietà terriera e struttura sociale a Capaccio-Paestum, (1790-1914)*, Salerno, Palladio, 1989.
- CATAUDELLA M., *La Piana del Sele: popolazione e struttura insediativa*, Napoli, Istituto di Geografia Economica dell'Università, 1974.
- CAVALCANTI M.L., *Economia. La Campania*, Guida, Napoli, 2006.
- DE FILITTO R. - DE FILITTO M., *Tusciano. Uomini e terre*, Battipaglia, Feudo Ron Alfrè, 2008.
- FAVRETTO A., *Nuovi strumenti per l'analisi geografica. I G.I.S.*, Bologna, Pàtron, 2000.
- GALANTI G., *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*, Napoli, presso i socj del Gabinetto Letterario, 1789.
- GIUSTINIANI L., *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, Napoli, 1797-1802 (ristampa anastatica), Bologna, Forni Editore, 1969.
- GUARIGLIA E., *Antiche misure agrarie della Provincia di Salerno*, Salerno [Ente per le antichità e i monumenti della Provincia di Salerno], n. V, Linotyp. M. Spadafora, 1936.
- GUGLIELMI M. G., *Cenni su di una recente colonizzazione: la piana del Sele*, Salerno, Guidotti, 1990.
- LEMBO R., “La «Bonifica integrale» della Piana del Sele”, BRUNO G. - LEMBO R. (a cura di), *Acque & terra nella piana del Sele: irrigazione e bonifica '32-'82. Irrigazione e bonifica nel comprensorio in destra del Sele fra XIX e XX secolo*, Consorzio di bonifica in destra del fiume Sele, Salerno,

Tip. Jannone, 1982, pp. 67-127.

MASSAFRA A., *Problemi di storia delle campagne meridionali nell'età moderna e contemporanea*, Bari, Edizioni Dedalo, 1981.

MASSAFRA A. (a cura di), *Il Mezzogiorno preunitario: economia, società e istituzioni*, Bari, Edizioni Dedalo, 1988.

MIGLIORINI E., "La Piana del Sele", *Memorie di Geografia Economica*, Vol. 1, Napoli, Pironti, 1949, pp. 39-175.

ROMBAI L., *Geografia storica dell'Italia. Ambienti, territori, paesaggi*, Firenze, Le Monnier, 2002.

ROSALBA G., *Memoria legale-idraulica sulle acque del fiume Picentino*, Salerno, Nella Tipografia dell'Intendenza, 1834.

RUOCCO D., *Memoria illustrativa della Carta della utilizzazione del suolo della Campania* (Fogli 14, 15, 16, 17 e 19 della Carta della utilizzazione del suolo d'Italia), Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, 1970.

SINISI A., "Mutamenti colturali ed irrigazione nel Principato Citra", MASSAFRA A. (a cura di), *Il Mezzogiorno preunitario: economia, società e istituzioni*, Bari, Edizioni Dedalo, 1988, pp. 103-120.

TALIA I., *Ambiente, uomini, città nell'organizzazione territoriale del Mezzogiorno*, Napoli, Liguori Editore, 2007.

VIANELLO G., "Uso del suolo", *Atlante dei Tipi Geografici*, Firenze, Istituto Geografico Militare di Firenze, 2004, pp. 396-400.

VISCONTI F., "Del Sistema metrico uniforme che meglio si conviene a' Dominj al di qua del Faro del Regno delle due Sicilie", *Atti della Reale Accademia delle Scienze*, Napoli, Sezione della Società Reale Borbonica, Nella Stamperia Reale, Vol. 3, 1832, pp. 77-142.

Sitografia

[01] *Antichi pesi e misure*, www.calitritradizioni.it/Antichi%20pesi%20e%20misure.pdf (Accesso 23 Marzo 2012)

[02] Consorzio di Bonifica in destra del fiume Sele, www.bonificadestrasele.it/ (Accesso 2 Marzo 2012)

[03] Associazione Culturale Relazioni, *Fame di terra. Comuni e nobiltà*

nell'eversione della feudalità nella Piana del Sele, www.cooperweb.it/relazioni/materiali10.html, [Materiali n. 10/2002], Cap. I, II, III, IV. (Accesso 23 Aprile 2012)

Résumé

Après la remise en état et après la réforme agraire du siècle dernier, la zone “dans le droit du fleuve Sele” est devenue l'un des domaines les plus importants pour le développement de l'économie de la Campanie. Quelques détails caractéristiques de ses profondes mutations géographiques ressortent de l'analyse de six cartes historiques, interprétées par des sources d'archives et de la documentation et comparées aux cartes d'aujourd'hui à travers des systèmes d'information géographique. En particulier, l'analyse diachronique met en évidence l'extraordinaire développement des centres et des industries dans la zone touchée, avec un changement dans l'utilisation des terres s'est produite pendant les années de la soi-disant «boom économique». Ainsi, nous pouvons clairement voir les résultats actuels de production dans la région, mais nous devons aussi nous interroger sur la nécessité d'approfondir ses développements possibles sur la base des activités économiques qui préservent son intégrité environnementale.

Mot-clés: cartographie historique, toponymie, SIG

Resumen

Después de la recuperación y posterior Reforma Agraria fascista del siglo pasado la zona “en la derecha del río Sele” se ha convertido en una de las zonas más importantes de crecimiento para la economía de la región Campania. Algunos detalles emblemáticos de sus cambios geográficos profundos surgen del análisis de seis mapas históricas, interpretados en medio de apropiada documentación archivística y bibliográfica y en comparación con los mapas correspondientes utilizando GIS hoy. En particular, el análisis diacrónico deja claro el extraordinario desarrollo de centros e industrias en la zona afectada, con un cambio en el uso del suelo que se ha producido durante los años del así llamado “auge económico”. Así surge el cuadro de los actuales resultados productivos existentes en la zona, pero al mismo tiempo plantean preguntas sobre la necesidad de profundizar los desarrollos posibles en función de las actividades económicas que preserven su integridad ambiental.

Palabras clave: cartografía histórica, toponimia, G.I.S.

Appendice A - Legenda delle abbreviazioni impiegate nelle didascalie

b.	Busta
fsc.	Fascicolo
s.d.	senza data
ACS	Archivio Centrale dello Stato-Roma
Min. LL.PP.	Ministero dei Lavori Pubblici-Bonifiche, Prima Serie
ASN	Archivio di Stato di Napoli
ASS	Archivio di Stato di Salerno
ACDS	Archivio Consorzio di Bonifica Destra Sele
AST	Archivio Storico del Consorzio d'irrigazione con le acque del fiume Tusciano